

La Cessione

Gli Agnelli lasciano le nevi del Sestriere. Il gruppo Fiat ha ceduto alla società Via latte la Sestrieres spa, il cui valore complessivo è stato definito in circa 30 milioni di euro. La Sestrieres gestisce 62 impianti di risalita all'interno di uno dei più grandi comprensori sciistici d'Europa



AEREI, NEL 2005 TRASPORTATI 110 MILIONI DI PASSEGGERI

Cresce il numero dei passeggeri del trasporto aereo in Italia anche se non tiene il passo degli altri Paesi europei. Nel 2005 sono stati, infatti, 110 milioni con un incremento del 5%: «un numero limitato rispetto ai coefficienti di trasporto e di sviluppo degli altri Paesi comunitari». È questa la fotografia dell'aviazione civile scattata dall'Enac, a Palermo dove si è aperta la conferenza internazionale sulle strategie vincenti per aeroporti e compagnie aeree.

GOOGLE MULTATA: OFFRIVA FALSE BORSE LOUIS VUITTON

Google si è visto comminare una multa di 300mila euro per aver pubblicizzato sul suo sito annunci in cui si offrivano false borse Louis Vuitton. Bastava cliccare il nome della griffe sul motore di ricerca e subito facevano la loro comparsa i siti dei «taroccatore». Google aveva fatto sparire gli annunci dalla versione francese del sito già nel febbraio 2005, ma la misura non è bastata a Vuitton che ha chiesto e ottenuto l'eliminazione degli annunci dai siti di tutti gli altri paesi.

Bollette e benzina, è l'estate dei rincari

La verde vicina a quota 1,4 euro al litro. Domani scattano gli aumenti di luce e gas

di Luigina Venturelli / Milano

BENZINA RECORD Come la calura estiva, anche il caro-carburanti non concede tregua ai consumatori italiani. Spinti dalle quotazioni stellari del petrolio, il cui prezzo nelle ultime due settimane ha raggiunto i 72 dollari al barile, i listini di benzina e gasolio rischiano

infatti di registrare aumenti fino a 6 euro in più ad ogni pieno rispetto all'anno scorso.

Il costo del carburante potrebbe gravarsi di 4 centesimi al litro, portando la verde a sfiorare il nuovo record storico sopra 1,38 euro, pericolosamente vicino a quota 1,4 euro: gli italiani in viaggio per le vacanze si ritroverebbero così a fare i conti con pieni più cari di 2 euro nel giro di pochi giorni e, rispetto all'estate scorsa, spenderebbero circa 6 euro in più per ogni rifornimento completo di un'auto di medio-alta cilindrata (i listini in 12 mesi sono cresciuti di oltre 0,1 euro al litro).

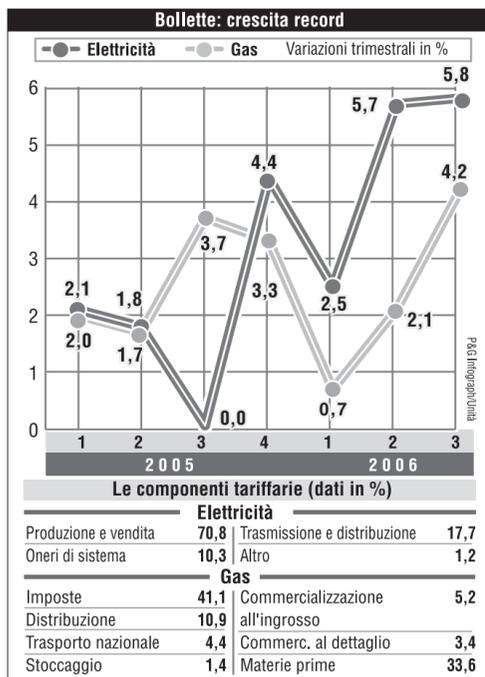
A incomberne sulla vigilia del grande esodo estivo sono le quotazioni internazionali dei prodotti petroliferi: le quotazioni Platt's di riferimento per il mercato europeo sono salite nell'ultima settimana di 35 dollari a tonnellata. Un aumento che si aggiunge a quello di 32 dollari a tonnellata dei sette giorni prima e che nel complesso (quasi 70 dollari in più nel giro di quindici giorni) si traduce in un potenziale aumento della benzina fino a 4 centesimi al litro sui prezzi praticati alla pompa in Italia, mentre per il gasolio il potenziale rincaro si attesterebbe intorno ai 2,3 centesimi di euro.

La decisione finale su quanto riversare al consumo gli aumenti internazionali spetta alle compagnie petrolifere, solitamente rapide nel ritoccare al rialzo quanto lente nell'adeguamento al ribasso. I primi segnali non sono certo rassicuranti: già ieri l'Agip ha an-

nunciato un aumento di 2 centesimi di euro al litro che porta i prezzi della verde negli impianti assistiti a 1,369 euro. Un livello che potrebbe ora essere seguito e oltrepassato da altri marchi, bruciando così il precedente record storico di 1,381 euro litro toccato all'inizio del maggio scorso. Una stangata non da poco, soprattutto se associata alle bollette della luce e del gas, che da domani saliranno rispettivamente del 5,8% e del 4,25%, per un esborso aggiuntivo annuo di 128 euro. È la stima effettuata da Federconsumatori ed Adusbef: all'aumento di 66 euro su base annua per gli annunciati nuovi rincari «si devono infatti aggiungere quelli, scattati dal gennaio 2006, di 34 euro per la luce e di 28 per il gas per uso domestico».

Il totale per ambedue le bollette quindi si attesterà a 128 euro all'anno (più 14% per la luce, più 7% per il gas). «Non bisogna dimenticare - aggiungono le associazioni dei consumatori - che se questi sono i costi diretti nelle bollette delle famiglie, vi saranno poi quelli indiretti per le ricadute che gli energetici hanno nella determinazione dei prezzi dei beni di largo consumo: tale ricaduta, pari a 0,35 punti di inflazione, porterà ad ulteriori costi di 98 euro all'anno. In totale, al già scarso potere d'acquisto, le famiglie italiane dovranno aggiungere esborso pari a 226 euro all'anno».

I prezzi del petrolio hanno ripreso a correre: superati i 73 dollari al barile



Una donna consulta le bollette dell'energia elettrica e del gas davanti ad un contatore. Foto di Folco Lancia/Ansa

CONTRATTO

Lunedì sciopero di otto ore dei lavoratori del settore gas-acqua

Gas-acqua in lotta. Filcem-Cgil, Femca-Cisl, Uilcem-Uil hanno proclamato otto ore di sciopero generale del settore per lunedì 3 luglio. La protesta culminerà con una manifestazione nazionale a Roma, con concentrazione in piazza della Repubblica alle ore 9,30 e corteo fino alla sede della Consorzio in via Cavour dove si svolgerà un "sit in". Pomo della discordia, le trattative per il rinnovo del contratto unico nazionale (oltre 45mila i lavoratori interessati, impiegati in quasi 1.000 imprese aderenti ad Assogas. Federestrattiva, Anfida, Anigas, Federutility), scaduto il 31 dicembre 2005, che dopo cinque mesi di trattative non ha

ancora fatto registrare decisivi passi avanti. Tra gli obiettivi dei sindacati, il consolidamento del contratto unico di settore attraverso la definizione di una clausola occupazionale che garantisca la continuità lavorativa e normativa, indipendentemente dal soggetto gestore che acquisisce in gara la concessione sulla distribuzione del gas e dalla costituzione di gestori unici nell'acqua; una diversa normativa sugli appalti; la rivendicazione di 38 ore settimanali per tutti, senza ulteriori deroghe se non per le sole attività di emergenza e l'istituzione della «Banca delle ore». La richiesta economica dei sindacati è di un aumento di 113 euro mensili medi.

Si riparla di vendita, Alitalia vola in Borsa

La cessione di alcuni terreni a Fiumicino e l'ipotesi di interessamento da parte di vettori esteri mettono le ali al titolo

Alitalia torna a prendere quota in Borsa. Ieri le azioni titolo della compagnia hanno fatto registrare un aumento del 7,36%. A ridare slancio al titolo, il ritorno di voci di vendita e, comunque, l'ipotesi di una riduzione della quota di controllo del Tesoro a favore di soci stranieri, oltre alla presenza di trattative, confermate dalla compagnia, per la cessione di alcuni terreni a Fiumicino, alla notizia di una possibile alleanza con i russi di Aeroflot e il riemergere di voci su un possibile cambio di rotta dell'avio-linea, con un nuovo piano industriale e un tandem alla guida.

Ciò che il possibile sdoppiamento delle cariche, con Giancarlo Cimoli che resterebbe presidente sino a fine del mandato ma che sarebbe costretto a cedere il ruolo di amministratore delegato. I punti. Per quel che riguarda i possibili nuovi soci torna alla ribalta il nome di Air France come socio industriale e quello di Lehman (e di alcuni fondi stranieri) tra quelli finanziari interessati ad acquisire parte della quota di controllo detenuta dal Tesoro. Sul fronte dimissioni Alitalia ha confermato l'esistenza di trattative (ma non con Adr «che si è

inspiegabilmente ritirata») per la vendita di alcuni terreni adiacenti all'aeroporto di Fiumicino. Un affare che potrebbe portare nelle casse della compagnia circa 120 milioni di euro. Prove di alleanza - secondo quanto sostenuto da l'Espresso - sarebbero invece in corso con la compagnia di bandiera russa, Aeroflot, un'operazione che orienterebbe la nuova compagnia (qualcuno l'ha già denominata «Alifloto») sulle rotte eurasiatiche. Infine i vertici societari. Per molti, Enac compresa, l'unica strategia possibile per cercare di inver-

tere rotta sarebbe un cambio al vertice. Il debito a fine anno sarà di circa 400 milioni, cifre non più ripianabili perché ormai non più possibile accedere a fondi italiani o della Comunità europea per sopperire alle perdite della compagnia. Infine il fronte sindacale. Allo stabilimento Avio di Pomigliano d'Arco, sono a rischio 400 posti di lavoro più altri 100 nell'indotto. Causa, l'intenzione di Alitalia di affidare la revisione dei motori della propria flotta aerea ad una azienda estera. Secondo voci ufficioso si ipotizza infatti l'affida-

mento dei lavori ad una azienda israeliana. «È inaccettabile che due società controllate da capitale pubblico come Alitalia e Avio Spa - afferma la Uilm - non si mettano d'accordo sul prosieguo della collaborazione per le revisioni dei motori della nostra flotta nazionale. È urgente che le istituzioni locali e il ministro dell'Economia e dello sviluppo convochino urgentemente le parti per scongiurare la messa in discussione dei posti di lavoro nello stabilimento di Pomigliano, una delle eccellenze nazionali nel campo delle revisioni».

Rischio inflazione negli Usa, la Fed alza ancora i tassi

Deciso un ritocco di un quarto di punto: il costo del denaro al 5,25%. Il presidente Bernanke: «Possibili altri interventi»

/ Milano

La decisione era nell'aria, ma non mancherà di generare i suoi consueti effetti a catena, che riguardano anche l'andamento del costo del denaro nel nostro continente. La Federal Reserve americana ha deciso ieri all'unanimità attraverso il Fomc (il comitato per le operazioni sul mercato aperto) di aumentare il suo tasso principale, il target sui Fed Fund, di un quarto di punto, portandolo così al 5,25%.

Un ritocco che si inserisce in un trend di lungo corso, trattandosi del 17esimo aumento consecutivo da quando, nel giugno 2004, la Fed ha deciso di iniziare una ma-

novra restrittiva sul credito negli Stati Uniti. E nel suo comunicato finale, il Fomc lascia capire che potrebbero essere necessari ulteriori aumenti dei tassi d'interesse a causa dei rischi d'inflazione e ribadisce che si baserà sui dati economici in arrivo per decidere tempi e ampiezza della manovra. L'aumento dei tassi di interesse di un quarto di punto al 5,25% corrisponde del resto alle attese della maggioranza degli analisti, anche se c'era chi non escludeva un passo più aggressivo, con un rialzo di 50 punti base. Il livello raggiunto dal target sui Fed Fund, ora al 5,25%, è comunque il più elevato

da oltre cinque anni. Nel 2004, invece, si era arrivati al punto minimo degli ultimi 46 anni, l'1%, quando, appunto, la massima autorità monetaria americana ha iniziato la sua manovra restrittiva. Nel suo comunicato finale, il presidente della Fed, Ben Bernanke, assieme agli altri esponenti del Fomc, sottolinea che «un ulteriore irrigidimento della politica potrebbe essere necessario per gestire i rischi d'inflazione». Infatti, dice la nota, sul panorama congiunturale americano «permangono alcuni rischi inflazionistici» anche se una moderazione nel ritmo della crescita probabilmente «sarà di aiuto nel contenere le pressioni sui prezzi».

Gli ultimi indicatori congiunturali fanno in effetti ritenere che «la crescita abbia rallentato», in parte a causa del raffreddamento del mercato immobiliare ma anche per l'effetto ritardato degli aumenti dei tassi decisi in passato e per il caro-greggio. I dati sull'inflazione di base, aggiunge però la Fed, «sono rimasti a livelli elevati negli ultimi mesi, ma ciò nonostante le aspettative di inflazione restano contenute. In ogni caso, «l'elevato livello di utilizzo delle capacità e i prezzi dell'energia e di altre materie prime potrebbero potenzialmente attivare pressioni sui prezzi». Insomma, ogni passo futuro dipenderà dai dati in arrivo relativi

sia all'andamento dell'inflazione che della crescita. «La Fed - conclude la nota - reagirà a ogni cambiamento nelle prospettive economiche in modo tale da poter raggiungere gli obiettivi preposti dalla banca centrale». La riserva federale ha anche innalzato di un quarto di punto al 6,25% il meno significativo tasso di sconto. E in attesa di vedere il comportamento della Banca centrale europea in seguito a questa ennesima stretta sul credito Oltreoceano, c'è da registrare l'approvazione registrato dall'euro subito dopo la notizia della decisione della Fed, con la moneta unica europea salita sopra quota 1,26 nei confronti del biglietto verde.

FUSIONE

Oggi le decisioni di Autostrade e Abertis

Le assemblee degli azionisti di Autostrade (a Roma alle 11), e di Abertis (a Barcellona alle 17) decideranno oggi di dare il via libera alla fusione che farà nascere il maggior operatore autostradale al mondo. Alla fine, però, a decidere sarà il governo. Il lungo confronto al tavolo con l'Anas, ed indirettamente con il ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro, ha portato la società a dover formalmente accettare la necessità di una autorizzazione da parte dell'esecutivo, come ha confermato anche il Consiglio di Stato sposando la tesi del ministro. Ottenuto il sì degli azionisti, dunque, Autostrade chiederà «tramite l'Anas al governo» l'autorizzazione alla fusione. Il parere dei ministri delle Infrastrutture e dell'Economia rientra così formalmente tra gli elementi per i quali «non vi è certezza in merito all'attuazione della fusione». Dopo le assemblee probabilmente la società tornerà anche al tavolo con l'Anas, dove sta discutendo delle garanzie che il ministro Antonio Di Pietro ritiene necessario inserire nella convenzione a tutela degli interessi pubblici (legati alla concessione per una rete autostradale di 3.400 chilometri). Le posizioni sono rimaste fino ad oggi lontane, dopo una bozza di impegni che il ministro ha chiesto ad Anas di sottoporre alla società, ed una controproposta di Autostrade che Anas ha giudicato «non convergente».